

Tutte le bugie del PD sull'Umbricellum

Michele Guaitini – 21 maggio 2015



Ripercorriamo **la storia dell'Umbricellum**, di come sia stato possibile **approvare una legge che, prima ancora che contro la Costituzione** (e si è in attesa di una pronuncia ufficiale) **va contro il buon senso e contro i pareri di tutti ma proprio tutti gli esperti** in materia.

Gli autori di questo capolavoro hanno un'identità ben precisa. **In primis il PD** che ha avanzato questa proposta di legge e **l'ha strenuamente difesa infischiosene di tutto e di tutti, lastricando di bugie la strada che ha portato alla sua approvazione**. A seguire gli alleati socialisti che dietro la concessione di una clausola che li agevolasse nella conquista di un seggio non hanno fatto mancare i loro voti. A loro si sono aggiunti anche tre esponenti dell'opposizione, nel più classico dei consociativismi, ma si è trattato alla fine di un apporto numericamente ininfluenza (anche se politicamente pesante), ma questa è un'altra storia.

La nostra storia nasce invece nel 2011-2012, quando la spending review del Governo Monti impone la riduzione dei consiglieri regionali per l'Umbria da 30 a 20 e la Regione Umbria adegua subito il suo Statuto. Si rende però necessaria anche una nuova legge elettorale o una modifica di quella del 2010 poiché faceva riferimento a 30 consiglieri.

Nel frattempo esce la **sentenza n. 1/2014** con la quale la **Corte Costituzionale** ha bocciato due aspetti della legge elettorale nazionale, il cosiddetto "Porcellum": **il premio di maggioranza assegnato senza che sia stabilita una soglia minima di voti raggiunti** e le lunghe liste bloccate senza possibilità di esprimere preferenze.

La precedente legge elettorale umbra, come quasi tutte le leggi elettorali regionali, assegnava il premio di maggioranza (pari ad almeno il 60% dei

seggi) senza il raggiungimento di una soglia minima, ossia chi vinceva, si aggiudicava il 60% dei seggi anche ottenendo basse percentuali di voto.

Alla fine della fiera, dopo mesi di esitazioni, traccheggiamenti, ripensamenti, giravolte, fumo negli occhi del popolo, siamo arrivati alla **nuova legge elettorale che mantiene esattamente lo stesso impianto sul premio di maggioranza: chi vince, con qualsiasi % di voti, ottiene il 60% dei seggi, cioè esattamente quanto contestato dalla Corte Costituzionale a gennaio 2014.**

Ed è questo l'aspetto maggiormente criticato e contestato della **nuova legge elettorale che si è guadagnata sul campo il nome di "Umbricellum"**, una sorta di "Porcellum" in salsa umbra.

Eppure all'inizio il problema sembrava essere seriamente preso in considerazione dal PD, chiamato a formulare la proposta per la nuova legge elettorale.

Bugia n. 1 - "non si può prescindere da soglie minime"

Direzione regionale del PD a luglio. Al termine il segretario **Leonelli** dichiara: *"il nostro impegno sarà rivolto sostanzialmente a garantire la governabilità della Regione, sapendo che **un premio di maggioranza adeguato allo scopo non può prescindere da soglie di voto significative**".*

<http://www.paginedemocratiche.it/politica/legge-elettorale-leonelli-governabilita-via-listino/>

Bugia n. 2 - "non possiamo forzare"

A settembre **lo stesso segretario** rimarca ed esplicita maggiormente il concetto, **facendo anche delle cifre ben precise**. In una intervista uscita il 9 in prima pagina de "Il Messaggero" infatti dichiara:

"Ciò che ritengo irrinunciabile è la garanzia della governabilità, quindi un premio di maggioranza. Ma che scatti oltre il 40% dei voti. Va tenuto conto del pronunciamento della Corte Costituzionale contro il Porcellum. Non possiamo forzare".

Ma sia sincero: Giacomo Leonelli, come segretario regionale renziano del Pd umbro, potrà mai convincere qualcuno di aver aperto un Umbrellum innovativo senza che nella nuova legge elettorale ci sia il doppio turno, onore e vanto del riformismo renziano a livello nazionale?

«Senta, io non ho alcun problema col doppio turno e non ho difficoltà ad affrontare il tema. Ma devo essere concreto: se non dovesse esserci la stessa

IL SEGRETARIO
DEL PD LEONELLI:
NUOVA LEGGE
ELETTORALE
INNOVATIVA
DOPPIO TURNO?
VEDREMO



sensibilità nel partito, dovremmo comunque andare verso una sintesi. Ciò che ritengo irrinunciabile è la garanzia della governabilità, quindi un premio di maggioranza. Ma che scatti oltre la soglia del 40%. Il 60% dei seggi possono essere assegnati solo a chi ha ottenuto almeno il 40% dei voti. Va tenuto conto del pronunciamento della Corte Costituzionale contro il Porcellum. Non possiamo forzare. E per altro non capisco le paure. Chiamparino ha vinto col 47% in Piemonte e qui dovremmo tremare?».

Bugia n. 3 - "ci hanno detto di fare così"



Dal momento che la nuova legge elettorale non prevede il raggiungimento di nessuna soglia minima per l'ottenimento del premio di maggioranza, di fronte alle contestazioni rivolte al segretario Leonelli su come si fosse auto-smentito, in più occasioni ha risposto "**noi volevamo mettere la soglia ma ci hanno detto di fare così**". Ci hanno detto chi? Di fare così come?

In realtà **le allusioni qui richiamate a pareri di presunti esperti, la cui collocazione storica come vedremo più avanti è novembre/dicembre, crollano di fronte al fatto che già la prima bozza proposta dal PD ad ottobre non prevedeva alcuna soglia minima.**

il 10 ottobre 2014, infatti, durante una conferenza stampa tenuta nella sede del PD dal segretario regionale **Leonelli**, dal capogruppo in consiglio regionale **Renato Locchi** e dal presidente della Commissione Riforme

Statutarie **Andrea Smacchi**, il PD presenta la sua proposta di legge che prevede relativamente al premio di maggioranza quanto segue:

- se chi vince ottiene almeno il 60% dei voti, avrà il 65% dei seggi;
- se chi vince ottiene tra il 40% e il 60% dei voti, avrà il 60% dei seggi;
- se chi vince ottiene meno del 40% dei voti, avrà il 55% dei seggi

Quindi **non c'è una soglia minima da raggiungere per ottenere la maggioranza assoluta dei seggi**. Si può vincere anche col 20% o 25% ed ottenere il 55% dei seggi. Ma la stesura finale della legge sarà pure peggio, perché i seggi assegnati al vincitore saranno pari al 60% qualunque sia la percentuale di voti ottenuta: vinci col 20% dei voti? Prendi il 60% dei seggi. Vinci col 40% dei voti? Prendi il 60% dei seggi. Vinci col 50% dei voti? Prendi il 60% dei seggi. Vinci col 90% dei voti? Prendi il 60% dei seggi...

E qui cominciano i problemi perché cominciano a protestare in molti per la mancata osservanza della sentenza n. 1/2014. Lo fa in primis il Comitato per la Democrazia in Umbria che sta seguendo la vicenda assiduamente da molti mesi, lo fa l'opposizione e lo fa anche parte della maggioranza, quella riferita a IDV e Rifondazione Comunista.

In un primo momento storce il naso anche la pattuglia dei Socialisti che rischiano con le nuove regole ipotizzate di non conseguire neppure un seggio. E così si entra in una situazione di impasse che durerà circa un mese quando viene introdotta una clausola che premia con un seggio il partito alleato nella coalizione vincitrice che ottiene almeno l'8% dei voti del partito maggiore di coalizione. Dopo questa clausola anche i socialisti danno il loro placet a questa proposta di legge e così il PD può farla approdare in consiglio, forte (si fa per dire) di 16 voti sulla carta favorevoli su 31 totali (appunto quelli dei consiglieri del PD e socialisti).

Bugia n. 4 - l'istruttoria dell'ufficio legislativo regionale

Comincia l'iter in commissione Riforme Statutarie e **viene allegata agli atti una "Istruttoria tecnico-normativa" formulata dall'Ufficio Legislativo della Regione**, cioè un ufficio terzo e imparziale che dovrebbe aiutare i consiglieri a produrre correttamente le norme di legge.

L'istruttoria affronta 4 aspetti della proposta di legge: le spese elettorali, l'autenticazione delle firme, la modulazione del premio di maggioranza e, ultimo punto, "osservazioni sulla legittimità costituzionale della proposta di legge".

Esponenti di spicco del PD tentano di sminuire l'impatto di questo documento in vari modi:

- il segretario **Leonelli** (durante una trasmissione tv e in varie interviste o interventi su facebook) sostiene che in quel documento viene detto che la sentenza della Corte Costituzionale sul Porcellum non si può applicare anche

alle leggi elettorali regionali perché queste ultime devono rispondere a diverse esigenze (elezione diretta del Presidente, agevolare la governabilità, ecc.).

- il consigliere **Manlio Mariotti**, durante il dibattito in aula nei giorni dell'approvazione della legge, afferma quanto segue:

"c'è stata una cosa, ho voluto verificarla, perché ho sentito anche chiamare in causa un parere degli Uffici legislativi del Consiglio, a supporto della presunta – parliamo di presunta, perché è più presunta, perché è meno presunta – supposta incostituzionalità. È stato chiamato in causa, io penso erroneamente perché ho qui il testo, e vorrei leggerlo non per rendere giustizia a questa discussione, ma per rendere giustizia alla terzietà di un ufficio, che mi sembra essere non giusto chiamarlo in causa, legittimando una posizione rispetto a un'altra. Scrive sulle osservazioni sulla legittimità costituzionale – leggo letteralmente –: "l'opzione della Regione per l'elezione diretta del Presidente della Regione, e quindi per l'applicazione della regola 'simul stabunt, simul cadent', pone i due organi nella logica di un rapporto di equilibrio di necessaria reciproca autonomia, e quindi, da un lato, non consente – questa logica del 'simul stabunt, simul cadent' – di trasporre asetticamente le considerazioni svolte dalla Corte Costituzionale nella sentenza 1/2014 nel sistema vigente nelle Regioni a statuto ordinario".

Se Leonelli e Mariotti non si fossero limitati a leggere le prime 10 righe di 8 pagine di argomentazioni forse avrebbero evitato di fare certe figure...

- il consigliere **Lamberto Bottini**, sempre durante il dibattito in aula, è meraviglioso e arriva oltre: secondo lui l'ufficio legislativo non si è pronunciato per niente sulle questioni di costituzionalità.

"Un'altra cosa ancora – perché questa l'ho sentita ma non mi risulta – ho sentito in un paio di interventi strumentalizzare anche una posizione, che non mi risulta tale, anche dell'Ufficio legislativo regionale sul tema della costituzionalità della legge elettorale. Mi sembra che invece l'Ufficio legislativo si sia espresso in maniera differente, su altre questioni, facendo un'altra analisi, non certo sul tema di una legge elettorale che si muove sul solco o meno della costituzionalità."

Grazie a queste affermazioni mi troverò costretto a consegnargli durante una pausa dei lavori le **8 pagine (su 17 totali) con le quali l'ufficio legislativo affronta il problema di costituzionalità della legge elettorale regionale.**

Qui il link del resoconto integrale della seduta del Consiglio Regionale del 16 febbraio

2015

https://dl.dropboxusercontent.com/u/19823374/verbale_16022015.pdf

Ma cosa dice questa istruttoria?

Le prime righe sembrano dar ragione a Leonelli e Mariotti (non si sa invece Bottini quale documento abbia letto).

Riflessi della sent. n. 1/2014 della Corte costituzionale sul contesto regionale.

Sulla scorta delle affermazioni del Giudice delle leggi contenute in questa pronuncia, è lecito domandarsi se le disposizioni contenute in una legge regionale che prevedano un meccanismo di funzionamento del premio di maggioranza per certi versi simile a quello giudicato illegittimo, non siano suscettibili di analoghe censure.

Invero, non si può trascurare il fatto che il contesto di riferimento appare in parte diverso.

Si allude non tanto al fatto che nelle argomentazioni a fondamento della decisione la Corte valorizza le funzioni proprie del Parlamento (tra cui quelle connesse alla stessa garanzia della Costituzione), e rimarca la distinzione con altre assemblee rappresentative, quanto piuttosto al fatto che in ambito regionale l'esigenza di prevedere dei meccanismi a supporto della stabilità di governo sembra più

evidente alla luce di quell'insieme di regole che sono riassunte nella formula "*simul stabunt, simul cadent*".

Ma, appunto, loro si sono fermati qui. Appena più avanti però c'è scritto ben altro:

Tuttavia, se la particolarità del "sistema di governo" regionale fa sembrare ragionevole la previsione di un premio di maggioranza, non è detto che il premio di maggioranza sia ragionevole quale che sia.

In particolare, la previsione di un premio di maggioranza che operi a prescindere dal conseguimento di una quota minima di voti (come si prevede all'art. 11, co. 2, lettera f, della proposta in esame), fa sorgere forti perplessità. Non possono sfuggire, infatti, i punti di contatto di questa previsione della proposta con le disposizioni dichiarate illegittime dalla Consulta, per cui l'atto consiliare n. 1707, su questo aspetto, sembra passibile di critiche analoghe rispetto a quelle che hanno interessato le impuginate disposizioni statali sopra ricordate.

Posto quindi che sembrerebbe indispensabile prevedere una soglia minima per attribuire un determinato livello di premio di maggioranza, la scelta del *quantum* della soglia minima di consensi ottenuti, tale da far scattare il premio di maggioranza – eventualmente modulato in base al risultato delle elezioni – rientra nell'ambito delle scelte politiche discrezionali rimesse al legislatore regionale. Al riguardo sembra di poter dire che non si possono ricavare *affunde* dei paletti numerici vincolanti per il legislatore regionale. Tuttavia, dalla ricordata sentenza n. 1/2014 sembra si possa trarre l'indicazione per cui questa soglia minima di voti idonea a far scattare il premio di maggioranza – così come, del resto, anche l'entità del premio stesso – debbano rispondere ai criteri di proporzionalità e di ragionevolezza, considerando, da un lato, lo scopo di agevolare la stabilità di governo e, dall'altro, gli strumenti utilizzati per perseguire tale obiettivo, che devono risultare non necessariamente inidonei all'uguale diritto di voto di ciascun elettore e del carattere rappresentativo dell'assemblea legislativa regionale. E, questa, in sostanza, la valutazione necessaria che sembra di poter trasporre in capo al legislatore regionale.

Cioè, l'ufficio legislativo dice: l'ambito regionale è diverso da quello nazionale, per cui non si può applicare automaticamente la sentenza della Corte anche alle legge elettorali regionali. **Però una soglia minima per avere il premio deve essere prevista.**

Non solo, se è vero che il **valore della soglia e l'entità del premio** spettano alla valutazione del legislatore (dalla sentenza della Corte non possono essere desunti numeri vincolanti), questi **devono comunque rispondere a criteri di proporzionalità e ragionevolezza**. Quindi non una soglia qualsiasi e un premio qualsiasi, ma che rispondano a tali criteri stabiliti dalla Corte.

Qui il testo completo dell'istruttoria così chiunque può farsi un'idea (la parte relativa alla costituzionalità del premio di maggioranza inizia a pagina 10)

<https://dl.dropboxusercontent.com/u/19823374/istruttoria.pdf>

Bugia n. 5 - "Siccome vogliamo fare una legge seria, metteremo la soglia"

E' il capogruppo PD in regione ed ex sindaco di Perugia Renato Locchi a esporsi in maniera netta e perentoria durante la trasmissione "Nero su Bianco" (Tef Channel) del 25 novembre 2014.

In risposta al Prof. Maurizio Oliviero (docente universitario di diritto pubblico comparato) che, intervenuto al telefono, affermava che la legge elettorale aveva una forte criticità, carta costituzionale alla mano, sul premio di maggioranza senza soglia, il prode Locchi rispose:

*"Rispetto al quesito da porre a non meglio precisati costituzionalisti, **nulla di tutto questo. C'è stata un'obiezione legittima di un ufficio della Regione e non è che sarà chiesto un parere, ma sarà messa una soglia minima. La soglia minima è l'unica condizione che può ovviare al pronunciamento della Corte Costituzionale. Emilia Romagna e Calabria hanno appena votato con una legge che non prevedeva la soglia minima. Siccome l'Umbria vuole fare una legge seria ci sarà la soglia minima.**"*

Qui il video

<https://www.youtube.com/watch?v=ZZYzRa5K5sE>

Bugia n. 6 - il parere dei cosiddetti "esperti costituzionalisti"

(si cerca di far credere alla stampa ed ai cittadini che alcuni esperti avrebbero consigliato una via d'uscita per poter approvare la legge elettorale pur in presenza di un premio di maggioranza gravato da fortissimi dubbi di costituzionalità)

Difronte ai rilievi dell'ufficio legislativo, la Commissione Riforme Statutarie, dietro al pressing dell'opposizione dà mandato al presidente del Consiglio Regionale Eros Brega di **interpellare "esperti costituzionalisti di chiara fama"**.

Passano le settimane e i pareri non arrivano, anzi le notizia a mezzo stampa spifferano qualcosa. Sembrerebbe che questi presunti esperti (identificati nella persona del Prof. Roberto D'Alimonte, che è un politologo e non certo un costituzionalista) abbiano informalmente detto a Brega che **una nuova legge che prevedesse un premio di maggioranza articolato in quel modo poteva cadere sotto la scure dell'incostituzionalità, ma se invece si andava a ritoccare chirurgicamente la vecchia legge** (per togliere il listino, istituire la circoscrizione unica, la doppia preferenza di genere, ecc. ecc.) **senza toccare e senza dire nulla sul premio di maggioranza, allora poteva andar bene.**

Il PD in Commissione rompe quindi gli indugi e decide di modificare la propria proposta di legge: non più una legge ex novo, ma una serie di maxi-emendamenti alla vecchia legge del 2010.

A questo link la nuova proposta del PD

<https://dl.dropboxusercontent.com/u/19823374/nuovapropostapd.pdf>

La questione relativa al riparto dei seggi (e relativo premio di maggioranza) è trattata al punto 17 da pag. 9 in poi (andate a dare un'occhiata giusto per capire la follia di certi testi legislativi...).

Durante la consueta conferenza stampa di fine anno, **il presidente Eros Brega annuncia trionfante che è arrivato finalmente il parere degli esperti costituzionalisti e che quindi si può procedere con la legge elettorale.**

<http://www.umbria24.it/legge-elettorale-brega-fatta-entro-s-valentino-ma-e-subito-bagarre-grave-se-votata-da-pochi/340832.html>

Dal momento che mi sembrava assurdo che degli autorevoli esperti potessero aver dato quel tipo di parere, mediante lo strumento di accesso agli atti chiedo di averne copia. Con stupore mi arriva la risposta del presidente della Commissione Riforme Statutarie Smacchi che mi informa che **"non sono pervenute da parte degli esperti interpellati risposte scritte in ordine ai quesiti posti dalla Commissione"**.

E allora in base a cosa si andava avanti su quella strada? Lo scoprirò solo mesi dopo, a legge approvata, quando con una nuova richiesta di accesso agli atti, entro in possesso dei verbali delle sedute di commissione. E cosa accadde il 9 dicembre? Ecco i famosi pareri: "Il presidente Brega comunica di aver rappresentato le problematiche emerse dai quesiti sopra citati al Prof. Roberto D'Alimonte, intelroquendo con il Prof. Silvestri ed il Prof. Fusaro e di essere in attesa della formalizzazione del parere (che non arriverà mai, ndr). **Dai colloqui intercorsi è emerso che parrebbero profilarsi profili di incostituzionalità relativamente all'attribuzione del premio di maggioranza**".

Quindi, **dopo l'ufficio legislativo regionale, anche gli esperti interpellati dicono ai consiglieri che un premio di maggioranza articolato in quella maniera è gravato da profili di incostituzionalità.**

Il 16 dicembre sarà quindi l'ufficio legislativo regionale a suggerire di emendare la vecchia legge per, si badi bene, non sanare i rilievi di incostituzionalità (dei quali evidentemente non frega niente a nessuno), quanto a evitare che sia il Governo a impugnare la legge in approvazione alla Corte. E questo sì che sarebbe un problema perché l'impugnazione del Governo agisce prima della entrata in vigore della legge, mentre eventuali ricorsi in tribunale avrebbero effetti mesi o anni dopo le elezioni.

Pare essere questa l'unica preoccupazione che agitava i sonni dei piddini.

Qui i verbali delle sedute del 9 e 16 dicembre:

<https://dl.dropboxusercontent.com/u/19823374/verbali%20commissione.pdf>

Bugia n. 7 - Emendiamo la vecchia legge

Quindi tentano di farci credere che emendando la legge vecchia, anziché farne una ex novo, modificandone gli aspetti secondari e soprattutto senza andare a toccare nulla sul premio di maggioranza, si potessero superare i vizi di incostituzionalità. E la seconda proposta del PD sopra riportata sembrava andare in quella direzione.

Qual è stato invece l'esito finale? Questi campioni di paraculaggine hanno sì formalmente emendato la vecchia legge, ma **in pratica hanno fatto una legge nuova abrogando la vecchia.** Al link sottostante si può vedere cosa rimane della legge del 2010: 3 articoletti di principio e poco più.

http://leggi.crumbria.it/mostra_atto.php?id=46445&v=FI,SA,TE,IS,VE,RA,MM&m=5&datafine=20150226

Art. 2: abrogati 7 commi su 9; art. 3: abrogati 3 commi su 4; articoli 6,7,8,9 che sono quelli con i quali concretamente si stabiliva il meccanismo dell'attribuzione dei voti e dei seggi, completamente abrogati.

E il premio di maggioranza? **Sarà vero che nulla è stato toccato relativamente al premio di maggioranza? Neanche per sogno. L'art. 14 dell'Umbricellum riscrive completamente il vecchio articolo 7 della legge n. 2 del 2010 che era quello che si occupava del riparto dei seggi.** E' stato modificato il criterio di calcolo (metodo *Hagenbach-Bischoff*), è stato modificato il premio di maggioranza ed è stato modificato il riparto dei residui seggi alle minoranze, includendo **l'assurdo regalo di un seggio al secondo arrivato, un "premio di minoranza" che non ha uguali in nessun sistema elettorale al mondo.**

Bugia n. 8 - "19 regioni su 20 hanno una legge così"

Questo è l'ultima 'mantra' in ordine di tempo che gli uomini del PD provano ad utilizzare per difendere l'indifendibile *Umbricellum*. Tutte le regioni, salvo la Toscana che ha introdotto il doppio turno, hanno una legge che assegna un premio di maggioranza senza soglia minima.

A parte il fatto che l'eventuale errore di tutti non assolve nessuno, **è un falso.**

Di 20 regioni, sono 14 (Umbria compresa) e la provincia autonoma di Trento ad avere una legge che assegna il premio di maggioranza senza soglia minima.

Altre 5 regioni e la provincia autonoma di Bolzano hanno invece scelto altre soluzioni:

- la Toscana, come detto, ha introdotto il secondo turno di ballottaggio a cui si accede se nessuno al primo turno ottiene almeno il 40% dei voti (nel qual caso scatta pure il premio);
- la Sardegna e le Marche hanno stabilito una soglia minima sotto la quale non si ha diritto ad alcun premio di maggioranza;
- La Valle D'Aosta ha un sistema simile a quello della Toscana con la differenza che si va al ballottaggio se al primo turno nessuno ottiene il 50% dei voti più uno;
- la provincia autonoma di Bolzano ha grosso modo un sistema proporzionale puro;
- la Sicilia assegna 10 seggi (su 90 totali) al vincitore. Quindi un premio fisso non spropositato.

Bugia n. 9 - "E' una legge rispettosa delle minoranze"

E' **Catiuscia Marini**, la Presidente uscente, che ha il coraggio di affermare, durante le dichiarazioni di voto in aula, che questa legge elettorale è rispettosa delle minoranze, anzi migliora la situazione che c'era prima.

E fa un calcolo semplice semplice: prima con 30 consiglieri la maggioranza contava su 19 seggi e l'opposizione 11. Con l'Umbricellum il rapporto sarebbe di 18 a 12 (poi dal momento che c'è la riduzione dei consiglieri, il rapporto sarà di 12 a 8).

Omette di dire però la Presidente che la situazione di 19 a 11 si è creata perché la coalizione vincente alle elezioni del 2010 ha preso il 59% dei voti. Con percentuali inferiori il risultato sarebbe stato di 18 a 12.

In realtà l'Umbricellum, rispetto a prima, agevola le minoranze solo se la coalizione vincente prende più del 53-54%, perché prima avrebbero avuto il 35% dei seggi mentre ora avranno comunque il 40% dei seggi.

Viceversa con l'Umbricellum le minoranze avranno sempre e comunque il 40% dei seggi, anche se nel loro complesso prendono il 70%. Alla faccia del rispetto....

Seconda questione: quali minoranze garantisce? Solo una, quella più forte, grazie al regalo del seggio per chi arriva secondo che va tutto a scapito delle altre minoranze. Grazie a questo giochino se per prendere un seggio poteva bastare il 3,5-4%, ora servirà almeno il 5,5-6%.

E se il premio di maggioranza per il vincitore può in qualche modo essere giustificato per dare governabilità, quale sarebbe la *ratio* di questo premio di minoranza?

Bugia/e n. 10 - I tempi di approvazione della legge

E qui la tragedia si trasforma in farsa.

Il Consiglio d'Europa, nelle sue raccomandazioni per **una buona legge elettorale**, stabilisce che **non dovrebbe essere approvata a ridosso delle elezioni** (nell'ultimo anno) e che addirittura, se dovesse manifestarsi tale evenienza, si dovrebbe votare ancora con la legge vecchia e quella nuova entrare in vigore la volta successiva.

Questo **per evitare che chi detiene il potere non possa approvarsi** (neppure dare solo l'impressione) **una legge elettorale cucita su misura.**

Ed è esattamente ciò che è avvenuto. E l'Umbricellum è stato volutamente approvato a ridosso delle elezioni. Per plasmarlo a immagine e somiglianza degli ultimi sondaggi in mano al PD e per

evitare che eventuali ricorsi in tribunale siano discussi prima della data delle elezioni. Ed è quanto sta accadendo.

E' dall'autunno del 2012 che si parlava di nuova legge elettorale e il PD sin da allora prometteva di volerci mettere mano in tempi brevi. Ecco un breve campionario di titoli apparsi sulla stampa locale e di promesse non mantenute:

novembre 2012 - a Natale si discute la legge elettorale (Il Messaggero)

febbraio 2013 - Legge elettorale: LA SVOLTA (Corriere dell'Umbria)

aprile 2013 - Legge elettorale: RUSH FINALE (Giornale dell'Umbria)

ottobre 2013 - Palazzo Cesaroni mette mano alla nuova legge elettorale (Corriere dell'Umbria)

dicembre 2013 - "Legge elettorale entro 6 mesi" (Eros Brega, presidente Consiglio Regionale durante la conferenza stampa di fine anno)

marzo 2014 - verso la nuova legge elettorale (La Nazione)

giugno 2014 - nuova legge elettorale entro settembre: AVANTI TUTTA (Corriere dell'Umbria)

agosto 2014 - legge elettorale, da settembre in commissione. Locchi fissa le regole (Corriere dell'Umbria)

settembre 2014 - legge elettorale AVANTI TUTTA (Corriere dell'Umbria)

Il 30 settembre 2014, durante il primo presidio (di undici) tenuto dal Comitato per la Democrazia in Umbria davanti al Consiglio Regionale con il quale si chiedeva un'approvazione celere, ho fatto una scommessa con il consigliere **Mariotti**. Io sostenevo che la legge non sarebbe stata approvata prima di Natale. E lui: "Esagerato, **al massimo la approveremo entro metà novembre. Scommettiamo?**". Non ricordo cosa abbiamo scommesso ma era fin troppo ovvio per me prevedere una vittoria facile facile.

Ancora durante la trasmissione "Nero su Bianco" del 25 novembre 2014 è **la premiata ditta Locchi&Buconi** (capogruppo Psi) che **si sbilancia e promette l'approvazione della legge entro il 23 dicembre.**

Qui si arriva a mettere in palio una cena a base di cacciagione. Alla quale ho rinunciato perché a me non piace vincere facile....

Qui il video: <https://www.youtube.com/watch?v=tJoFZ2ektjI>

L'Umbricellum è stato approvato il 17 febbraio 2015. E fortuna che le elezioni sono slittate da fine marzo a fine maggio....

P.S. La mia ipotesi

Sono state dunque ignorati:

- la sentenza n. 1/2014 della Corte Costituzionale;
- i buoni propositi del segretario Leonelli;
- Il parere dell'ufficio legislativo regionale;
- Il capogruppo PD Locchi che aveva sentenziato in TV che sarebbe stata messa la soglia minima;
- l'ordinanza del Tar della Lombardia che ha rinviato alla Corte la legge elettorale di quella regione proprio per via del premio di maggioranza senza soglia;
- i pareri dei presunti esperti costituzionalisti interpellati dal Consiglio Regionale;
- i pareri di tanti autorevoli (veri) esperti costituzionalisti che hanno espresso forti censure verso questa legge. A proposito: invece che interpellare non si sa bene chi e non si sa bene con quali criteri, si fossero interpellati i tanti bravi docenti universitari del nostro Ateneo, forse il risultato sarebbe stato migliore.

E allora, alla fine della fiera, **perché non è stata messa una soglia minima per il raggiungimento del premio di maggioranza?** Perché?

Qui la mia ipotesi:

<https://www.youtube.com/watch?v=YoVUyuAdSy8>